

Antonio F. Ferrandes &amp; Alessandra Pegurri

**DISASTRI A CONFRONTO. NUOVI DATI SULLA CULTURA MATERIALE E I TRAFFICI COMMERCIALI DI ROMA E POMPEI TRA LA TARDA ETÀ NERONIANA E L'ETÀ FLAVIA**

*This contribution examines two documented contexts in the cities of Rome and Pompeii, linked to catastrophic events dating back to the late Neronian period. For Rome, the analysis focuses on deposits from the Colosseum valley, associated with construction activities initiated after the AD 64 fire for the construction of the Domus Aurea. In Pompeii, recently investigated soil layers at the Stabian Baths are explored, related to significant building modifications following seismic events before AD 79. Comparing these materials highlights similarities and differences between the two centers during this historical moment, including aspects like the general composition of archaeological deposits, relationships between local production and imports, and the external supply network. Notably, significant changes in interprovincial trade networks are observed, paving the way for commercial trends, including the growing influence of North African goods, persisting into late antiquity.*

Pompeii – Rome – Material culture – Ancient economy – Roman ceramic

**Introduzione**

Nell'ambito delle ricerche condotte negli ultimi anni presso le Terme Stabiane di Pompei<sup>1</sup> sono stati documentati alcuni interi ricondotti agli interventi edilizi realizzati nell'area in seguito alle distruzioni causate da uno degli eventi sismici che investe il territorio vesuviano nel periodo che precede l'eruzione del 79 d.C. e di cui è ormai noto che il terremoto del 62/63 dovette costituire solo l'evento principale. La pressoché totale assenza di elementi residui (< 5%) tra i materiali documentati ci ha spinti ad esaminare questi depositi per lo studio, anche statistico-quantitativo, dei beni circolanti all'interno della città nel periodo che precede l'eruzione.

Le analogie esistenti con alcune attività edilizie documentate a Roma in relazione alla costruzione della *Domus Aurea*<sup>2</sup>, nei 4 anni che seguono il celebre incendio del 64 d.C., hanno inoltre indicato la possibilità di utilizzare questi nuclei di materiale per operare un confronto tra questi due centri dell'Italia centrale tirrenica, sicuramente difforni per importanza, dimensioni e potenza demografica, ma sulla cui cultura materiale esiste ormai - soprattutto per l'arco di tempo esaminato in queste pagine - un'ampia bibliografia (limitandosi alla tarda età neroniana e all'età flavia si veda

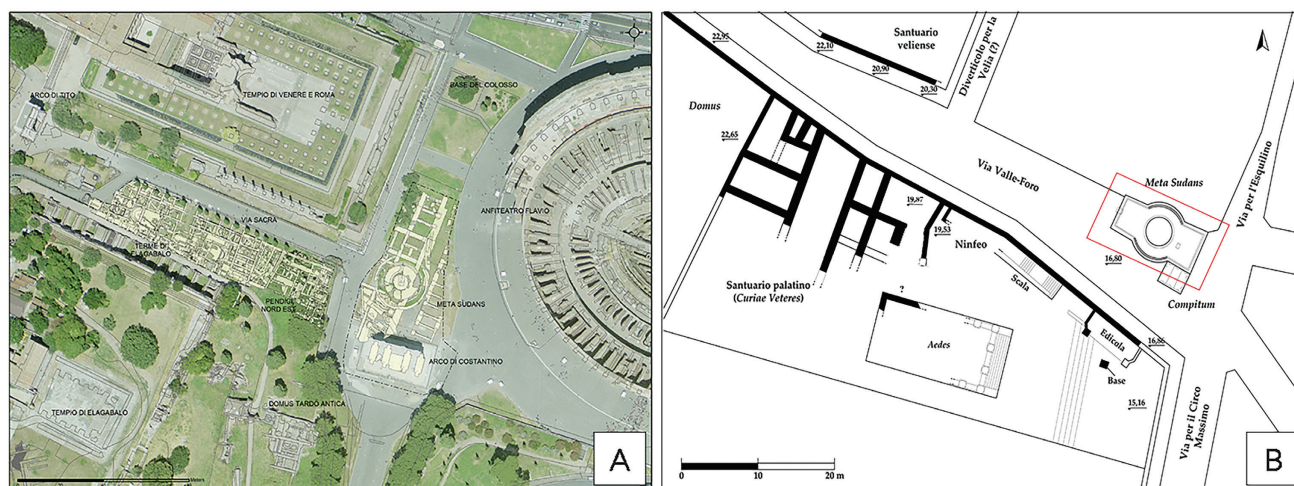
per Roma: Volpe 1996: 32-36; Rizzo 2003; Pavolini 2006; Rinaldi 2006; Ferrandes 2008; Cardarelli 2013; Castelli 2013; Gualtieri 2013; Bellezza 2013; per Pompei: *Instrumentum domesticum* 1977; Di Giovanni 1996; Gasperetti 1996; Bernal-Casasola e Cottica 2019; Bustamante e Bernal-Casasola 2019; Osanna e Toniolo 2020).

Accanto alla prossimità cronologica dei due contesti, le affinità riguardano le dinamiche di formazione dei depositi. In entrambi i casi, infatti, si tratta di cospicui riporti di terreno funzionali all'innalzamento dei piani di calpestio e all'interno dei quali l'abbondanza del materiale ceramico sembra in parte dipendere dalla necessità di contrastare un possibile ristagno idrico dovuto allo stato di conservazione dei pavimenti dismessi. Il materiale sembra inoltre provenire da immondezze di recente formazione, come indicano la sostanziale assenza di residui, l'ottimo stato di conservazione di alcuni manufatti e l'elevato numero di attacchi registrati anche tra frammenti provenienti da unità stratigrafiche diverse. Va infine sottolineato come entrambi i contesti appartengono a quel ristretto numero di depositi la cui cronologia è desumibile da fonti diverse dall'archeologia (incendio neroniano e costruzione della *Domus Aurea* nel caso di Roma, terremoto ed eruzione in quello di Pompei), con evidenti ricadute sulla possibilità di precisare le datazioni dei materiali rinvenuti al loro interno.

**I contesti**

Nel caso di Roma verranno considerati alcuni degli enormi riporti di materiale riversati, dopo l'incendio che devasta la città nella tarda età neroniana, all'interno della valle che sarà del Colosseo, per innalzare i piani d'uso anche di 4 metri, al fine di realizzare la complessa maglia delle fondazioni funzionali al nuovo e grandioso progetto della *Domus Aurea*

<sup>1</sup> Scavi condotti a partire dal 2016 nell'ambito del progetto "*Pompeii: Bathing Culture and Development of Urban Space*" avviato nel 2015 dalla Freie Universität di Berlino, sotto la direzione di Monika Trümper, in collaborazione con la University of Oxford (Mark Robinson) e dal 2021 con l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale (Marco Giglio).  
<sup>2</sup> Ricerche condotte tra il 1986 e il 2003 lungo il versante occidentale della Valle del Colosseo (area di scavo della '*Meta Sudans*') dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza - Università di Roma, sotto la direzione di Clementina Panella. I dati relativi alle ceramiche riesaminati in questo articolo si basano sugli studi realizzati in occasione delle tesi di laurea di Emanuela Fresi, Chiara De Santis e Cecilia Gualtieri, che ringraziamo.



**Fig. 1.** Roma, a) Ortofoto della valle del Colosseo e dei versanti collinari limitrofi con sovrapposizione, in bianco, delle strutture rinvenute nelle aree di scavo della *Meta Sudans* e delle pendici nord-orientali del Palatino durante le ricerche 1986-2017 (E. Brienza, M. Fano); b) Planimetria ricostruttiva del settore urbano compreso tra Palatino, Velia e antistante valle nel momento che precede l'incendio del 64 d.C. (A.F. Ferrandes, G. Pardini), con indicazione della parte della *Meta* occupata dal vespaio neroniano.

(Panella 2011a-b). Fino al luglio del 64 d.C., infatti, questo settore urbano era caratterizzato (**fig. 1a**) dalla convergenza di una fitta maglia stradale verso un punto in cui in età augustea verrà edificata una fontana monumentale di cui le fonti letterarie hanno tramandato il nome antico di *Meta Sudans* (Zeggio e Pardini 2007; Cante 2013) e che, dopo la breve oblitterazione della tarda età neroniana, verrà ricostruita in forme ancora più monumentali in età flavia. I materiali analizzati provengono da un enorme riporto (**fig. 1b**), edito solo preliminarmente (Ferrandes 2013; Gualtieri 2013) e costituito prevalentemente da ceramica e pochissima terra, riversato al di sopra della fontana distrutta, al fine di consentire il drenaggio del terreno in un punto in cui il piano della vasca in cocciopesto, non intaccato dalle spoliazioni posteriori all'incendio, avrebbe potuto determinare problemi di deflusso idrico.

È noto come le evidenze connesse all'incendio del 64 e ai successivi interventi edilizi costituiscano un vero e proprio punto di riferimento per gli studi sulla cultura materiale urbana, dal momento che per questi eventi disponiamo non solo di un preciso *terminus post quem* (la notte tra il 18 e il 19 luglio del 64), ma anche di un *terminus ante*. La morte di Nerone, nel 68 d.C., sembra infatti determinare un importante battuta d'arresto nei lavori per la reggia, per cui è stato possibile distinguere gli interventi attuati tra il 64 e il 68 da quelli realizzati dopo la morte del tiranno.

Una condizione confrontabile, almeno in parte, è quella determinata dal secondo dei disastri evocati nel titolo del contributo, ovvero dallo sciame sismico che colpisce la città di Pompei a partire dal 62/63 d.C. e che determina una serie di interventi edilizi di grande impatto, attuati su scala urbana e ancora in corso di svolgimento nel momento in cui la città sarà sommersa dall'eruzione del 79 d.C. (De Simone 1995; Wallace-Hadrill 2003; Savino 2009). Il contesto esaminato è stato documentato presso l'*insula* della *Regio VII* occupata dalla

Terme Stabiane (Trümper et al. 2019; 2022). Le stratigrafie sono riferibili ad una serie di scarichi di terreno, ricchissimi di manufatti ed ecofatti, riversati all'interno delle *tabernae* edificate – proprio nell'ultima fase di vita della città – sul fronte occidentale dell'isolato, in corrispondenza dei civici nn. 53-54 e 61 (**fig. 2**). Questi scarichi oblitterano le strutture rasate e i pavimenti di una ricca *domus* che doveva occupare prima del terremoto (la data del primo impianto della *domus* non è certa, ma essa esiste sicuramente alla metà del I a.C.: Trümper et al. 2022) l'angolo sud-occidentale dell'isolato e che proprio in seguito alle modifiche successive ad uno degli eventi sismici *post* 62/63 d.C. viene distrutta per essere inglobata nel perimetro delle terme. I riporti esaminati sono funzionali alla creazione dei piani su cui saranno tracciate le fondazioni cementizie delle nuove *tabernae*. Il rinvenimento dei lapilli a diretto contatto con le stratigrafie in esame e, di conseguenza, la mancata realizzazione dei pavimenti delle nuove *tabernae*, testimonia che i lavori erano ancora in corso al momento dell'eruzione<sup>3</sup>.

Queste brevi note introduttive permettono di comprendere come, se per Roma il confronto tra stratigrafia e fonti letterarie fornisce due sicuri *termini* per la datazione del deposito in un arco di tempo di 4 anni, nel caso di Pompei tali *termini* comprendono i 16/17 anni che intercorrono tra il primo grande evento sismico riportato dalle fonti antiche (Seneca, *Naturales Quaestiones*, 6, 1, 1-2; Tacito, *Annales*, 15, 22, 2-23) e l'eruzione del 79 d.C. Una ulteriore puntualizzazione è tuttavia possibile sulla base delle monete più tarde restituite dal contesto pompeiano: due assi tardo-neroniani databili al 65 e 66 d.C. e – soprattutto – un asse di Vespasiano del

<sup>3</sup> Le stratigrafie sono state indagate in due campagne di scavo condotte tra il 2021 e il 2022. Per i dati stratigrafici preliminari e ancora in corso di studio si ringraziano in particolare Monica Trümper e Marco Giglio.



**Fig. 2.** Pompei, Terme Stabiane: area delle terme con indicazione in grigio scuro delle *tabernae* da cui proviene il materiale esaminato (© FU Berlin; Clemens Brünberg – Monika Trümper).

71 d.C.<sup>4</sup> Questi elementi ci hanno permesso di limitare – anche nel caso del contesto vesuviano – il periodo di formazione del deposito a pochi anni. Un intervallo ‘teorico’ piuttosto ristretto (71-79 d.C.), ma che nella realtà dei fatti deve essere stato ancora più breve, se consideriamo da una parte che l’asse di Vespasiano deve aver circolato anche per un periodo ristrettissimo di tempo prima di entrare a far parte del record archeologico, dall’altra che i riporti di terreno in esame hanno costituito solo l’inizio di una complessa serie di interventi edilizi (costruzione degli elevati e delle coperture, decorazione delle pareti) piuttosto avanzati al momento dell’eruzione.

AFF, AP

### Depositi a confronto

Che cosa abbiamo imparato dall’analisi di questi due nuclei di materiali, così vicini nel tempo e così simili in relazione alla dinamica di formazione delle rispettive stratigrafie? Il primo dato è quello relativo alla composizione generale dei contesti (**tab. 1**: 30.282 fr. nel caso della *Meta Sudans*, 20.517 in quello delle Terme Stabiane), che vede in entrambi i casi una presenza massiva di contenitori da trasporto, nel caso di Roma superiori all’85% delle attestazioni complessive e

a Pompei poco più della metà del campione. Differenti, di conseguenza, anche le percentuali relative alle altre categorie ceramiche, quantitativamente più numerose e qualitativamente più diversificate nel caso pompeiano.

| CLASSI CERAMICHE                          | ROMA,<br>META<br>SUDANS |             | POMPEI,<br>TERME<br>STABIANE |             |
|-------------------------------------------|-------------------------|-------------|------------------------------|-------------|
| <b>C. a Pareti Sottili</b>                | 457                     | 1,51%       | 836                          | 4,07%       |
| <b>Sigillata Orientale A</b>              | 3                       | 0,01%       | 7                            | 0,03%       |
| <b>Sigillata Orientale B</b>              | -                       | -           | 24                           | 0,12%       |
| <b>Sigillata Italica</b>                  | 122                     | 0,40%       | 246                          | 1,20%       |
| <b>Sigillata Sud-Gallica</b>              | 8                       | 0,03%       | 35                           | 0,17%       |
| <b>Sigillata Sud-Gallica marmorizzata</b> | -                       | -           | 26                           | 0,13%       |
| <b>Ceramica invetriata</b>                | 6                       | 0,02%       | -                            | -           |
| <b>Lucerne</b>                            | 218                     | 0,72%       | 315                          | 1,54%       |
| <b>Unguentari</b>                         | -                       | -           | 26                           | 0,13%       |
| <b>C. a Vernice Rossa Interna</b>         | 5                       | 0,02%       | 158                          | 0,77%       |
| <b>C. Comuni da Fuoco</b>                 | 1.127                   | 3,72%       | 3.303                        | 16,10%      |
| <b>C. Comuni non da Fuoco</b>             | 2.365                   | 7,81%       | 4.167                        | 20,31%      |
| <b>Anfore da Trasporto</b>                | 25.971                  | 85,76%      | 11.370                       | 55,42%      |
| <b>Dolia</b>                              | -                       | -           | 1                            | 0,003%      |
| <b>Louteria</b>                           | -                       | -           | 3                            | 0,01%       |
| <b>Totale</b>                             | <b>30.282</b>           | <b>100%</b> | <b>20.517</b>                | <b>100%</b> |

<sup>4</sup> Si ringrazia Giacomo Pardini, responsabile dei reperti numismatici del progetto alle Terme Stabiane, per le informazioni fornitoci sulle monete dal contesto in esame ancora in corso di studio.

**Tab. 1.** Attestazioni (frammenti e relative percentuali) delle classi ceramiche attestate all’interno dei contesti esaminati.

| SIGILLATA ORIENTALE A (ESA) |                         |                   |                        |
|-----------------------------|-------------------------|-------------------|------------------------|
| Tipo                        | Cronologia              | Roma, Meta Sudans | Pompei, Terme Stabiane |
| <i>Hayes 1985, forma 42</i> | <i>10 – 20/30 d.C.</i>  | -                 | <i>1</i>               |
| <b>Hayes 1985, forma 39</b> | <b>60 – 80/100 d.C.</b> | -                 | <b>1</b>               |
| Gualtieri 2013, fig. 81     |                         | 1                 | -                      |
| <b>Totale</b>               |                         | <b>1</b>          | <b>2</b>               |

| SIGILLATA ORIENTALE B (ESB)         |                     |                   |                        |
|-------------------------------------|---------------------|-------------------|------------------------|
| Tipo                                | Cronologia          | Roma, Meta Sudans | Pompei, Terme Stabiane |
| <b>Hayes 1985, forma 70</b>         | <b>50 – 75 d.C.</b> | -                 | <b>1</b>               |
| Non identificato                    |                     | -                 | 2                      |
| Non identificato (ad ingobbio nero) |                     | -                 | 2                      |
| <b>Totale</b>                       |                     | <b>0</b>          | <b>5</b>               |

**Tab. 2.** Sigillate orientali A e B - attestazione dei tipi identificati. In corsivo gli elementi residui e in grassetto gli elementi datanti.

| TIPO                                                    | CRONOLOGIA                                     | ROMA, META SUDANS | POMPEI, TERME STABIANE |
|---------------------------------------------------------|------------------------------------------------|-------------------|------------------------|
| <i>Pucci 1985, XXXI, 5</i>                              | <i>ante 20 a.C.-I d.C.</i>                     | 1                 | -                      |
| <i>Conspectus 3/8</i>                                   | <i>prima/tarda età augustea- metà II d.C.</i>  | -                 | 4                      |
| <i>Conspectus 8.1</i>                                   | <i>prima-media età augustea</i>                | 3                 | 1                      |
| <i>Conspectus 8.3.1</i>                                 | <i>prima e media età augustea</i>              | -                 | 1                      |
| <i>Conspectus 7.1.3</i>                                 | <i>media-tarda età augustea</i>                | -                 | 2                      |
| <i>Conspectus 9.1.2 (Baia di Napoli)</i>                | <i>media età augustea-età tiberiana</i>        | -                 | 1                      |
| <i>Conspectus 3.1</i>                                   | <i>tarda età augustea-metà II d.C.</i>         | 1                 | 1                      |
| <i>Conspectus 3.2.1</i>                                 | <i>tarda età augustea-metà II d.C.</i>         | -                 | 7                      |
| <i>Conspectus 3.2.2</i>                                 | <i>tarda età augustea-metà II d.C.</i>         | 1                 | 9                      |
| <i>Conspectus 3.3.1</i>                                 | <i>tarda età augustea-metà II d.C.</i>         | 10                | 2                      |
| <i>Conspectus 3.3.1 (Baia di Napoli)</i>                | <i>tarda età augustea-metà II d.C.</i>         | -                 | 2                      |
| <i>Conspectus 3</i>                                     | <i>tarda età augustea-metà II d.C.</i>         | -                 | 5                      |
| <i>Conspectus 33</i>                                    | <i>tarda età augustea-fine I/inizi II d.C.</i> | 2                 | 1                      |
| <i>Conspectus 33.2.1</i>                                | <i>tarda età augustea-fine I/inizi II d.C.</i> | -                 | 1                      |
| <i>Conspectus abb. 6.3, p. 159</i>                      | <i>tarda età augustea-metà II d.C.</i>         | 3                 | -                      |
| <i>Calamaio non id.</i>                                 | <i>età augustea-età flavia</i>                 | 1                 | -                      |
| <i>Conspectus 27</i>                                    | <i>età tiberiana-età neroniana</i>             | -                 | 3                      |
| <i>Conspectus 27.1</i>                                  | <i>età tiberiana-età neroniana</i>             | -                 | 2                      |
| <i>Conspectus 29.1.1 / Bollo: P</i>                     | <i>età tiberiana-età flavia</i>                | -                 | 1                      |
| <i>Conspectus 36</i>                                    | <i>età tiberiana-fine I d.C.</i>               | -                 | 1                      |
| <i>Conspectus 36.4</i>                                  | <i>età tiberiana-fine I d.C.</i>               | 10                | 2                      |
| <i>Conspectus 36.4 / Bollo: L PL ZOS</i>                | <i>25-75 d.C.</i>                              | 1                 | -                      |
| <i>Conspectus 37.4.1</i>                                | <i>età tiberiana-fine I d.C.</i>               | -                 | 1                      |
| <i>Conspectus B.1.11</i>                                | <i>età tiberiana-età flavia</i>                | 3                 | -                      |
| <i>Conspectus B.4.15</i>                                | <i>età tiberiana-età flavia</i>                | 1                 | -                      |
| <i>Conspectus B.3.13</i>                                | <i>età tiberiana-fine I d.C.</i>               | 7                 | -                      |
| <i>Conspectus 34.1</i>                                  | <i>tarda età tiberiana-età flavia</i>          | 1                 | 4                      |
| <i>Conspectus 34.2.1</i>                                | <i>tarda età tiberiana-età flavia</i>          | 1                 | 1                      |
| <i>Pucci 1985, XXXV, 10</i>                             | <i>20 d.C.-seconda metà I d.C.</i>             | 2                 | -                      |
| <i>Conspectus 26.2.1</i>                                | <i>prima metà I d.C.</i>                       | 2                 | 1                      |
| <b><i>Conspectus 20.4.1</i></b>                         | <b><i>età claudia- età flavia</i></b>          | -                 | <b>1</b>               |
| <b><i>Conspectus 23?</i></b>                            | <b><i>secondo e terzo quarto I d.C.</i></b>    | -                 | <b>1</b>               |
| <b><i>Conspectus 23.1.2 (Baia di Napoli)</i></b>        | <b><i>secondo e terzo quarto I d.C.</i></b>    | -                 | <b>1</b>               |
| <b><i>Conspectus 23.2.2</i></b>                         | <b><i>secondo/terzo quarto I d.C.</i></b>      | 4                 | 2                      |
| <b><i>Conspectus 23.2.2 / Bollo: C BOV GENT</i></b>     | <b><i>30-60 d.C.</i></b>                       | 1                 | -                      |
| <b><i>Conspectus B.1.11 / Bollo: GENT</i></b>           | <b><i>30-60 d.C.</i></b>                       | 1                 | -                      |
| <b><i>Conspectus B.1.11 / Bollo: C CLO SA</i></b>       | <b><i>50-100 d.C.</i></b>                      | 1                 | -                      |
| <b><i>Conspectus B.4.15 / Bollo: C CLO SAB</i></b>      | <b><i>50-100 d.C.</i></b>                      | 1                 | -                      |
| <b><i>Conspectus B.4.7, 11 / Bollo: C M R</i></b>       | <b><i>50-75 d.C.</i></b>                       | 1                 | -                      |
| <i>Conspectus B.3.19</i>                                | <i>I d.C.</i>                                  | 2                 | -                      |
| <i>Soricelli 1993, fig. 9.3 (Baia di Napoli)</i>        |                                                | -                 | 2                      |
| <i>McKenzie Clark 2012, Form D.1.4 (Baia di Napoli)</i> |                                                | -                 | 1                      |
| <b>Totale</b>                                           |                                                | <b>61</b>         | <b>61</b>              |

**Tab. 3.** Sigillata italica - attestazione dei tipi identificati. In corsivo gli elementi residui e in grassetto gli elementi datanti.

### Le ceramiche fini

Per quanto riguarda le classi fini da mensa, va innanzitutto rilevata la totale assenza di ceramica invetriata nel caso di Pompei e una maggiore presenza, in quest'ultimo, delle sigillate importate (al computo delle ceramiche fini: 0,6% ESA, 2,04% ESB e 2,98% sud-galliche). La particolare incidenza di queste classi a Pompei e la dicotomia esistente, almeno in relazione a questo aspetto, con il caso di Roma, è un elemento già sottolineato in passato, sebbene sia incerto se esso costituisca effettivamente un tratto distintivo del mercato vesuviano (Pucci 1977) o se invece dipenda dall'eccezionalità di alcuni dei contesti esaminati (Martin 2016). Il contesto pompeiano analizzato permette di rilevare sia tra la sigillata orientale A che B (**tab. 2**) la presenza di tipi databili a partire dalla metà del I secolo d.C., determinanti per la cronologia assoluta del deposito.

La ceramica fine di entrambi i contesti è dominata dalle pareti sottili, principalmente di produzione locale/regionale, e dalle sigillate italiane. Queste ultime presentano una certa varietà di tipi (**tab. 3**) con una prevalenza, in entrambi i siti, del piatto *Conspectus* 3. Nel deposito romano compare con indici elevati anche la coppa *Conspectus* 36, scarsamente documentata a Pompei, dove invece si registrano le coppe *Conspectus* 27, assenti nel contesto della *Meta*. Particolarmente interessante, proprio in relazione alle sigillate, è la diffusione nei contesti pompeiani di vasellame di produzione campana, ed in particolare di quello proveniente dalla Baia di Napoli (Soricelli 1987; 1994; McKenzie-Clark 2012) che nel contesto delle Terme Stabiane raggiunge l'11% ca. delle produzioni italiane, ma che in altri contesti pompeiani del I d.C. arriva in alcuni casi a superare le altre sigillate italiane (e.g. Borriello 2017).

Tra le sigillate meno frequentemente attestate in entrambi i centri si segnalano alcune produzioni sud-galliche. Nel deposito pompeiano si tratta di 2 esemplari marmorizzati riconducibili alle officine di Le Graufesenque (**tab. 4**): un fondo di coppetta emisferica liscia non chiaramente identificabile (una Ritterling 8?), corredata da un bollo in *planta pedis* illeggibile; una coppa carenata Dragendorff 29, decorata da un fregio costituito da metope con animali in corsa, intervallati da riquadri con elementi fitomorfi (**fig. 3**). Nel medesimo contesto compaiono due coppe Dragendorff 29 con decorazione a matrice, una coppa Dragendorff 11a e due piatti Ritterling 1. Il deposito romano ha, invece, restituito due coppe Dragendorff 29 e nessun esemplare marmorizzato.

Per quanto riguarda il materiale bollato (**tab. 5**), le sigillate italiane hanno restituito esclusivamente punzoni in *planta pedis* riferibili a ceramisti attivi dal secondo venticinquennio (ma più spesso alla metà) del I d.C. Tra gli elementi che datano il contesto pompeiano si segnala un fondo che riporta la firma del ceramista pisano tardo-italico *L. Rasinius Pisanus* attivo tra il 50 e il 120 e già attestato a Pompei su esemplari lisci dalla metà del I d.C. (e.g. Luongo 2014: 288) e negli strati dell'eruzione (Pucci 1977: 13-14). Sempre a Pompei sono presenti i manufatti punzonati da *L. Plotius Zosimus*, ceramista attivo a Scoppieto e presente anche nel contesto romano esaminato (Gualtieri 2013: 12; per altri contesti urbani vd. Rizzo 2003: 83), e quelli di *C. Ateius Arretinus*, definito da G. Rizzo 'tardo-ateiano' e attestato nei contesti neroniani



**Fig. 3.** Sigillata sud-gallica marmorizzata. Coppa Dragendorff 29 dall'US 2414 delle Terme Stabiane di Pompei (A. Pegurri).

| TIPO                                    | CRON.             | ROMA,<br>META<br>SUDANS | POMPEI,<br>TERME<br>STABIANE |
|-----------------------------------------|-------------------|-------------------------|------------------------------|
| Dragendorff 11a                         | 10-80 d.C.        | -                       | 1                            |
| Ritterling 1                            | 20-60 d.C.        | -                       | 2                            |
| Dragendorff 29                          | 40-90 d.C.        | 2                       | 2                            |
| <b>Dragendorff 29<br/>(O. R. LABIO)</b> | <b>54-68 d.C.</b> | <b>1</b>                | -                            |
| <b>Totale</b>                           |                   | <b>3</b>                | <b>7</b>                     |

**Tab. 4.** Attestazione dei tipi identificati in sigillata sud-gallica dai due contesti in esame. In grassetto gli elementi datanti.

della *Meta* da lui analizzati (*ibid.*). Nei depositi di Roma sono inoltre documentati i ceramisti aretini *C. Bovius Gentilis(-ius)*, *C. Clodius Sabinus* e *C. M(---) R(---)* (Gualtieri 2013: 12-13).

Tra il materiale bollato di origine sud-gallica compare, nel contesto romano, un fondo firmato da *O. R(---) Labio*, attivo a La Graufesenque tra età claudia e neroniana (*ibid.* 14) e attestato anche a Pompei (Pucci 1977: 16-19), mentre nel deposito delle Terme Stabiane è presente un bollo di difficile lettura sul fondo della Dragendorff 29 di **fig. 3**, probabilmente attribuibile a *Murranus*, sempre attivo a La Graufesenque tra l'età di Claudio e di Vespasiano (cfr. *sim.* Genin 2007: 289.7). Questo ceramista è già noto ad Ostia e probabilmente anche su uno stesso tipo di coppa da Pompei (Martin 1994: 124).

### Le lucerne

La suppellettile da illuminazione (**tab. 6-7**) è presente a Roma con percentuali di attestazione (0,72%) dimezzate rispetto al contesto pompeiano (1,54%). In entrambi i depositi prevalgono le lucerne a volute e semivolute. Tra gli elementi più tardi, utili alla datazione dei contesti, si segnala per Roma un esemplare di *Firmalampen* (Bailey N), un tipo ampiamente diffuso dai decenni centrali del I d.C., ma che invece è assente nel deposito pompeiano analizzato (per la presenza in altri depositi della città, soprattutto relativi all'eruzione: Pavolini 1977: 37-38; Caputo e Tamburrelli 2007). Qui sono invece ben documentate le lucerne a disco Bailey P, un tipo in circolazione dall'età neroniana, che risulta assente nel contesto romano analizzato, ma compare invece tra gli altri depositi neroniani della *Meta* (Rizzo 2003: 128). Prodotte

| ROMA, META SUDANS     |                        |                     |                                                    |                 |            |             |
|-----------------------|------------------------|---------------------|----------------------------------------------------|-----------------|------------|-------------|
| Classe                | Tipo                   | Cartiglio           | Testo e scioglimento                               | Produzione      | Cfr.       | Cronologia  |
| Sigillata Italica     | <i>Consp.</i> 23.2.2   | <i>Planta Pedis</i> | C. BOV. GENT<br><i>C. Bov(ius) Gent(ilis, ius)</i> | Arezzo          | OCK 448.1  | 30-60 d.C.  |
|                       | <i>Consp.</i> B.1.11   | <i>Planta Pedis</i> | [---] GENT<br><i>C. Bov(ius) Gent(ilis, ius)</i>   | Arezzo          | OCK 448.1  | 30-60 d.C.  |
|                       | <i>Consp.</i> 36.4     | <i>Planta Pedis</i> | L. PLO. ZOS<br><i>L. Pl(otius) Zo(simus)</i>       | Scoppieto       | OCK 1488.7 | 25-75 d.C.  |
|                       | <i>Consp.</i> B.1.11   | <i>Planta Pedis</i> | C. CLO. SA[-]<br><i>C. Clodius Sabinus</i>         | Arezzo          | OCK 589.1  | 50-100 d.C. |
|                       | -                      | <i>Planta Pedis</i> | [-] CLO. SAB<br><i>C. Clo(dius) Sab(inus)</i>      | Arezzo          | OCK 589.1  | 50-100 d.C. |
|                       | <i>Consp.</i> B.4.15   | <i>Planta Pedis</i> | C. CLO. SAB<br><i>C. Clo(dius) Sab(inus)</i>       | Arezzo          | OCK 589.7  | 50-100 d.C. |
|                       | <i>Consp.</i> B.4.7,11 | <i>Planta Pedis</i> | C M R<br><i>C. M(---) R(---)</i>                   | Arezzo          | OCK 1067.7 | 50-100 d.C. |
| Sigillata sud-gallica | <b>Drag. 29</b>        | <i>Planta Pedis</i> | O R LABIO<br><i>O. R(---) Labio</i>                | La Graufesenque | OCK 1013   | 54-68 d.C.  |

| POMPEI, TERME STABIANE |                    |                     |                                             |                 |                                     |                               |
|------------------------|--------------------|---------------------|---------------------------------------------|-----------------|-------------------------------------|-------------------------------|
| Classe                 | Tipo               | Cartiglio           | Testo e scioglimento                        | Produzione      | Cfr.                                | Cronologia                    |
| Sigillata Italica      | -                  | <i>Planta Pedis</i> | CN. ATE. AR<br><i>C. Ateius Ar(retinus)</i> | Pisa            | OCK 282.2                           | 30-80 d.C.                    |
|                        | -                  | <i>Planta Pedis</i> | L. PL<br><i>L. Pl(otius) [Zo(simus)]</i>    | Scoppieto       | OCK 1488                            | 25-75 d.C.                    |
|                        | <i>Consp.</i> 29.1 | <i>Planta Pedis</i> | P<br><i>[---]P</i>                          | -               | -                                   | età tiberiana<br>- età flavia |
|                        | -                  | <i>Planta Pedis</i> | L. R. PI<br><i>L. R(asinius) Pi(sanus)</i>  | Pisa            | OCK 1690.38                         | 50-120 d.C.                   |
| Sigillata sud-gallica  | <b>Drag. 29</b>    | <i>Planta Pedis</i> | MURANI?<br><i>Murranus?</i>                 | La Graufesenque | <i>Similis</i> Genin<br>2007, 289.7 | 40-90 d.C.                    |
|                        | -                  | <i>Planta Pedis</i> | illeggibile                                 | La Graufesenque |                                     |                               |

Tab. 5. Sigillata italica e sud-gallica. Corredo epigrafico. In grassetto gli elementi datanti.

| TIPO                                         | CRONOLOGIA                              | ROMA,<br>META SUDANS | POMPEI,<br>TERME STABIANE |
|----------------------------------------------|-----------------------------------------|----------------------|---------------------------|
| <i>Lucerna a vernice nera</i>                | <i>IV-I a.C.</i>                        | -                    | 2                         |
| <i>Biconica dell'Esquilino</i>               | <i>metà III-metà I a.C.</i>             | -                    | 1                         |
| <i>Dressel 2</i>                             | <i>inizi I a.C.-età augustea</i>        | -                    | 1                         |
| Bailey A                                     | età augustea-prima età traianea         | 3                    | 3                         |
| Bailey A con bollo <i>pp</i> SEX             | età augustea-prima età traianea         | 1                    | -                         |
| Bailey A/B/D                                 | età augustea-età traianea               | 10                   | 2                         |
| Bailey B                                     | età augustea-età traianea               | -                    | 1                         |
| Bailey B/C/D                                 | età augustea-età traianea               | 9                    | 1                         |
| Bailey A/B/C                                 | età augustea-età traianea               | -                    | 2                         |
| Bailey C                                     | età augustea-età traianea               | 14                   | 4                         |
| Bailey D = Dressel 12-13                     | età augustea-età traianea               | 10                   | 2                         |
| Bailey M = Dressel 22                        | età augustea-età severiana              | -                    | 1                         |
| Bailey M, Pavolini III L                     | 15-80 d.C.                              | -                    | 2                         |
| Bailey G (Ear Lamps)                         | secondo quarto I d.C.-età traianea      | 12                   | 2                         |
| Bailey O = Dressel 17-19                     | età claudia-prima età traianea          | 10                   | 1                         |
| Bailey O = Dressel 17-19, con bollo: V       | età claudia-prima età traianea          | 1                    | -                         |
| Bailey H                                     | età claudia-età traianea                | 4                    | -                         |
| Bailey O/P                                   | età claudia-età adrianea                | -                    | 3                         |
| <b>Bailey N (<i>Firmalampen</i>)</b>         | <b>età claudio/neroniana-IV d.C.</b>    | <b>1</b>             | -                         |
| <b>Bailey G (Ear Lamps), con Bollo: MYRO</b> | <b>età neroniana-tardo flavia</b>       | <b>1</b>             | -                         |
| <b>Bailey I</b>                              | <b>età neroniana-prima età traianea</b> | <b>2</b>             | -                         |
| <b>Bailey J = Dressel 7-8</b>                | <b>età neroniana-prima età traianea</b> | <b>4</b>             | <b>1</b>                  |
| <b>Bailey P = Dressel 20-21</b>              | <b>età neroniana-età adrianea</b>       | <b>-</b>             | <b>6</b>                  |
| <b>Totale</b>                                |                                         | <b>82</b>            | <b>35</b>                 |

Tab. 6. Lucerne. Attestazione dei tipi identificati. In corsivo i tipi residui, in grassetto quelli datanti.

| ROMA, META SUDANS |                 |                            |                                      |                       |                         |                                   |
|-------------------|-----------------|----------------------------|--------------------------------------|-----------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| Classe            | Tipo            | Cartiglio                  | Testo e scioglimento                 | Produzione            | Cfr.                    | Cronologia                        |
| Lucerne           | Bailey A        | Libero                     | SEX<br><i>Sex(tus)</i>               | Centro-italica        | CIL X, 8053, 183        | età augustea-prima età traianea   |
|                   | <b>Bailey G</b> | <b><i>Planta Pedis</i></b> | <b>MYRO</b><br><b><i>Miro(n)</i></b> | <b>Centro-italica</b> | <b>CIL X, 8053, 141</b> | <b>età neroniana-tardo flavia</b> |
|                   | Bailey O        | <i>Planta Pedis</i>        | V<br>[---]V                          | Centro-italica        | -                       | -                                 |
|                   | -               | <i>Planta Pedis</i>        | C<br>C[---]                          | Centro-italica        | -                       | -                                 |

Tab. 7. Lucerne. Corredo epigrafico. In grassetto gli elementi datanti.

a partire dall'età neroniana sono anche le lucerne Bailey I e J, ben attestate nel contesto romano e presenti con un solo esemplare in quello pompeiano. In quest'ultimo si segnalano due Bailey M (*Vogelkopflampen*) di produzione campana (Pavolini 1980: 60-61) quasi integre.

In relazione al corredo epigrafico, tra gli elementi datanti per il contesto della *Meta Sudans* si annovera una Bailey G (*ear lamp*) che reca sul fondo un bollo in *planta pedis* con la firma di *Myron*, ceramista attivo in area romana tra l'età neroniana e la tarda età flavia.

AP

### I contenitori da trasporto

Le anfore costituiscono la categoria ceramica più attestata in entrambi i contesti. All'interno della **tab. 8-9** sono stati riportati i dati relativi agli esemplari documentati e alle relative percentuali di attestazione, mentre i grafici in **figg. 4-7** sono stati realizzati sulla base del volume medio stimato per i singoli tipi, secondo un approccio di metodo ormai consolidato (per uno studio che considera anche i dati dimensionali utili all'individuazione di eventuali sottomisure: Peña 1999; per i valori utilizzati nel presente studio cfr. Rizzo 2014 e Molina-Vidal e Mateo-Corredor 2018).

Calcolando le percentuali di attestazione delle differenti derrate (**fig. 4**), si può osservare che nel caso romano prevale il vino (e i suoi derivati: ca. 49%), seguito da olio e olive (ca. 32%) e dai prodotti della lavorazione del pesce (*garum*, *liquamen* o altro) (ca. 17%), con una presenza marginale di altri beni (2% ca.). Il contesto pompeiano, invece, rimanda ad un'elevata presenza di olio e olive (ca. 53%), seguita dal vino (ca. 41%) e da una limitata quantità di prodotti ittici (ca. 5%). Non possiamo escludere che quest'ultimo dato sia condizionato, a Pompei, da una parte da una produzione locale di una certa consistenza, variamente attestata tra II e I sec. a.C. (Ellis 2011), e dall'altra dalla presenza di impianti di trasformazione del pesce proveniente da altre aree (Toniolo 2020), e dal conseguente smercio, almeno in ambito cittadino, grazie all'uso di contenitori di non facile identificazione. Per quanto riguarda le produzioni locali, noto è il ruolo del cosiddetto *urceus* – tipo Schöne Mau VI (Cappelletto et al. 2013) – la cui fattura risulta del tutto simile alla ceramica comune di produzione locale e, in assenza di elementi diagnostici (orli, anse e fondi), appare di difficile identificazione. Non si può inoltre escludere che per lo smercio a breve e medio raggio siano stati impiegati anche contenitori in materiali deperibili (sullo sfruttamento delle risorse ittiche in area vesuviana, cfr. Bernal-Casasola e Cottica 2013; Toniolo 2020).

I dati relativi ai derivati dalla lavorazione del pesce (**fig. 5**) permettono di osservare come nel caso di Roma questo prodotto provenga per il 57% dalla penisola iberica (principalmente con le Dressel 7-11 betiche e le Dressel 14 *similis* lusitane) e per il restante 41% dalla Sicilia occidentale (con le Dressel 21-22 dal caratteristico impasto delle officine di Alcamo Marina: Capelli e Piazza 2006). Netamente diverso il caso pompeiano che, pur presentando pressappoco i medesimi tipi, rimanda principalmente ad importazioni dalla penisola iberica (quasi l'85%), mentre marginali sono le salse di pesce locali (ca. 6%, cfr. *supra*) e gli arrivi dall'Italia meridionale (ca. 9%). Da evidenziare, inoltre, che la percentuale insolitamente elevata delle anfore siciliane Dressel 21-22 nel deposito della *Meta Sudans* costituisce un caso abbastanza isolato anche rispetto agli altri contesti urbani coevi (Rizzo 2003; Cardarelli 2013; Castelli 2013), dove tale contenitore sembra comparire solo sporadicamente, mentre la maggior parte dei prodotti ittici proviene – come nel caso di Pompei – dalla penisola iberica. La bassa percentuale di attestazione delle Dressel 21-22 nel contesto pompeiano sembra, infine, in linea con gli altri contesti noti per la città, ad esclusione di quello eccezionale della Bottega del *garum* (I 12, 8) (Bernal-Casasola e Cottica 2019: 120-124; Toniolo 2020).

Passando al vino (**fig. 6**), si nota come nel contesto pompeiano risultino nettamente maggioritari i prodotti locali, nonostante sia nota una crisi almeno parziale delle produzioni vesuviane già poco prima dell'eruzione (e.g. De Sena e Ikaheimo 2003: 312-313). Nel contesto romano, invece, ca.

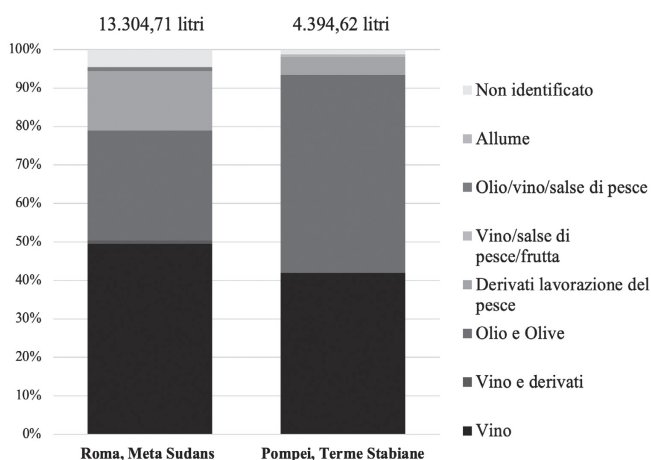
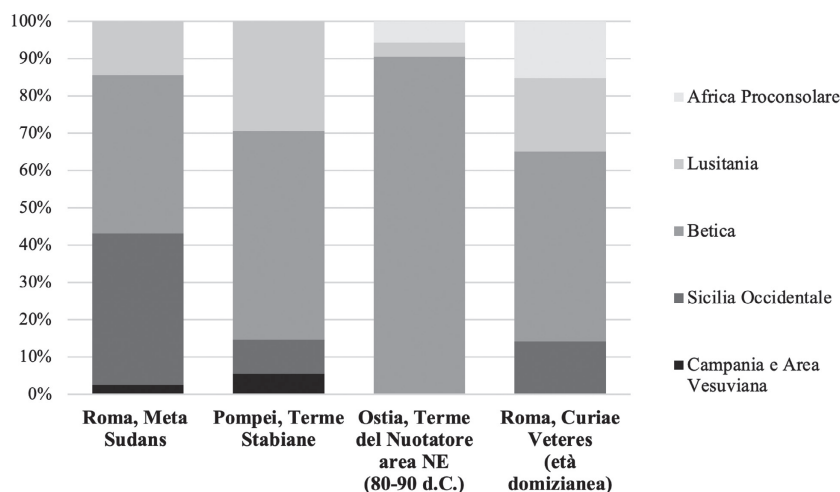


Fig. 4. Distribuzione delle derrate trasportate in anfora nei due depositi calcolate sul valore medio della capacità stimato per i vari tipi anforici.

| Area di produzione            | Tipo                                     | Cronologia                            | Contenuto                   | Capac. (litri) | Roma, Meta Sudans |              | Pompei, Terme Stabiane |               |
|-------------------------------|------------------------------------------|---------------------------------------|-----------------------------|----------------|-------------------|--------------|------------------------|---------------|
|                               |                                          |                                       |                             |                | ess.              | %            | ess.                   | %             |
| Versante tirrenico            | <i>Dressel 1</i>                         | 145/135 - 10 a.C.                     | vino                        | (res)          | 1                 |              |                        |               |
|                               | Dressel 2-4                              | 70/60 a.C. - fine II d.C.             | vino                        | 30             | 5                 | 1,06%        |                        |               |
| Media e bassa valle tiberina  | <i>Ostia II, 521/ Ostia III, 369-370</i> | 14/54 d.C. - fine II d.C.             | vino                        | 17             | 13                | 2,77%        |                        |               |
| Media e bassa valle tiberina? | Non identificato                         |                                       |                             | 17             | 12                | 2,55%        |                        |               |
| Campania                      | Dressel 21-22                            | 50/25 a.C. - III d.C.                 | prodotti ittici             | 17             | 3                 | 0,64%        | 1                      | 0,76%         |
|                               | Non identificato                         |                                       |                             |                | 1                 | 0,21%        |                        |               |
| Area vesuviana                | <i>Dressel 1B</i>                        | 130/125 a.C. - 10 a.C.                | vino                        | (res)          |                   |              | 3                      |               |
|                               | Dressel 2-4                              | 70/60 a.C. - 79 d.C.                  | vino                        | 30             | 6                 | 1,28%        | 25                     | 18,94%        |
|                               | Schone VI                                | metà I a.C. - 79 d.C.                 | prodotti ittici             | 2,73           |                   |              | 4                      | 3,03%         |
|                               | <b>Dressel 2-4 piccolo modulo</b>        | <b>metà I - 79 d.C.</b>               | vino                        | 16,8           |                   |              | <b>1</b>               | <b>0,76%</b>  |
| Versante adriatico            | Dressel 6A                               | 50/1 a.C. - inizio II d.C.            | vino                        | 40             | 3                 | 0,64%        | 1                      | 0,76%         |
|                               | Dressel 2-4                              | I - II sec. d.C.                      | vino                        | 30             | 4                 | 0,85%        |                        |               |
| Lipari                        | Richborough 527                          | secondo terzo I a.C. - metà III d.C.  | allume                      | 27,5           | 1                 | 0,21%        | 1                      | 0,76%         |
|                               | Dressel 2-4                              | I sec. d.C.                           | vino                        | 30             | 1                 | 0,21%        |                        |               |
|                               | Non identificato                         |                                       |                             |                | 1                 | 0,21%        |                        |               |
| Sicilia                       | Dressel 21-22                            | 50/25 a.C. - I d.C.                   | prodotti ittici             | 21,5           | 39                | 8,30%        |                        |               |
|                               | <i>Ostia II, 522</i>                     | 14/54 - 150 d.C.                      | vino                        | 18,12          |                   |              | 4                      | 3,03%         |
|                               | <i>Ostia II, 523</i>                     | 14/54 - 150 d.C.                      | vino                        | 18             | 20                | 4,26%        |                        |               |
|                               | <i>Ostia III, 464</i>                    | 14/54 - 150 d.C.                      | vino                        | 22             | 5                 | 1,06%        |                        |               |
|                               | S. Alessio                               | I sec. d.C.                           | vino                        | 18             |                   |              | 1                      | 0,76%         |
|                               | Non identificato                         |                                       |                             |                | 3                 | 0,64%        |                        |               |
| Gallia                        | Gallica 5                                | 1/50 - 150 d.C.                       | vino                        | 30             | 6                 | 1,28%        | 1                      | 0,76%         |
|                               | <b>Gallica 4</b>                         | <b>metà I - III d.C.</b>              | vino                        | 33             | <b>5</b>          | <b>1,06%</b> |                        |               |
|                               | Gallica 1-5                              | I - III d.C.                          | vino                        | 31,5           | 14                | 2,98%        |                        |               |
| Betica                        | Dressel 12                               | prima metà I a.C. - fine I d.C.       | prodotti ittici (e vino)    | 22,7           | 5                 | 1,06%        |                        |               |
|                               | Haltern 70                               | 50 a.C. - 50 d.C.                     | vino/derivati dall'uva      | 30             | 4                 | 0,85%        |                        |               |
|                               | Dressel 28                               | età augustea - II d.C.                | vino                        | 13,5           | 5                 | 1,06%        |                        |               |
|                               | Dressel 20                               | età augustea - metà III d.C.          | olio                        | 77             | 45                | 9,57%        | 8                      | 6,06%         |
|                               | Dressel 7-11/13                          | età augustea - inizi II d.C.          | prodotti ittici (e vino)    | 17,25          | 10                | 2,13%        | 2                      | 1,52%         |
|                               | Beltran IIA                              | fine età augustea - fine II d.C.      | prodotti ittici (e vino)    | 31,66          |                   |              | 1                      | 0,76%         |
|                               | Dressel 14                               | età augustea/tiberiana - fine II d.C. | prodotti ittici (e vino)    | 24,04          | 1                 | 0,21%        |                        |               |
|                               | Dressel 2-4                              | I d.C.                                | vino                        | 30             | 1                 | 0,21%        |                        |               |
|                               | Betica da <i>garum</i> non identificata  |                                       | prodotti ittici (e vino)    | 23,62          | 24                | 5,11%        | 2                      | 1,52%         |
|                               | Dressel 14 <i>similis</i>                | età augustea/tiberiana - fine II d.C. | prodotti ittici (e vino)    | 29,71          | 10                | 2,13%        | 2                      | 1,52%         |
| Tarraconense                  | Dressel 2-4                              | I d.C.                                | vino                        | 30             | 7                 | 1,49%        |                        |               |
| Area iberica                  | Non identificato                         |                                       |                             |                | 5                 | 1,06%        |                        |               |
|                               | Tripolitana I                            | fine I a.C. - 150 d.C.                | olio                        | 56             | 4                 | 0,85%        | 4                      | 3,03%         |
| Tripolitania                  | Mau XXXV                                 | 14/54 - fine II d.C.                  | vino                        | 10,99          | 29                | 6,17%        | 1                      | 0,76%         |
|                               | <b>Tripolitana II</b>                    | <b>metà I - IV d.C.</b>               | Olio/vino/salse di pesce    | 60             | <b>2</b>          | <b>0,43%</b> |                        |               |
| Africa proconsolare           | Hammamet 1a                              | I d.C.                                | vino                        | 69,9           | 12                | 2,55%        |                        |               |
|                               | Dressel 26                               | I d.C.                                | olio                        | 86             |                   |              | 8                      | 6,06%         |
|                               | Dressel 2-4                              | I - II d.C.                           | vino                        | 30             | 1                 | 0,21%        |                        |               |
|                               | <b>Ostia LIX</b>                         | <b>50/100 - 150 d.C.</b>              | olio                        | 45,95          | <b>1</b>          | <b>0,21%</b> | <b>15</b>              | <b>11,36%</b> |
|                               | <b>Ostia LIX/XXIII</b>                   | <b>50/100 - 150/inizi III d.C.</b>    | olio                        | 43             |                   |              | <b>1</b>               | <b>0,76%</b>  |
| Nord-Africa                   | Non identificato                         |                                       |                             |                | 2                 | 0,43%        | 2                      | 1,52%         |
| Egeo/Rodi                     | Camulodunum 184                          | I - II d.C.                           | vino                        | 19,5           | 91                | 19,36%       | 10                     | 7,58%         |
| Cnidos                        | Mau XXXVIII                              | I d.C.                                | vino                        | 17,16          | 1                 | 0,21%        | 1                      | 0,76%         |
| Kos                           | Dressel 5                                | I - II d.C.                           | vino                        | 30             | 4                 | 0,85%        |                        |               |
|                               | <b>Pompei 6</b>                          | <b>50 - 100 d.C.</b>                  | vino                        | 32             | <b>2</b>          | <b>0,43%</b> |                        |               |
| Area egeo-orientale           | <i>Sim. Dressel 24/ Knossos 15</i>       | I a.C. - III d.C.                     | olio                        | 66,4           |                   |              | 1                      | 0,76%         |
|                               | Agorà F65-66                             | 10/1 a.C. - IV d.C.                   | vino                        | 8              | 6                 | 1,28%        | 1                      | 0,76%         |
|                               | Dressel 5                                | I - II d.C.                           | vino                        | 30             | 10                | 2,13%        | 3                      | 2,27%         |
|                               | <b>Schoene XIII</b>                      | <b>50/75 d.C. - inizio II d.C.</b>    | vino                        | 32,77          | <b>1</b>          | <b>0,21%</b> |                        |               |
|                               | Non identificato                         |                                       |                             |                | 2                 | 0,43%        | 2                      | 1,52%         |
| Creta                         | Crete 3                                  | età augustea - inizi III d.C.         | vino                        | 22             | 5                 | 1,06%        | 4                      | 3,03%         |
|                               | Crete 4                                  | 1/50 - fine II d.C.                   | vino                        | 12,5           | 18                | 3,83%        | 9                      | 6,82%         |
|                               | <b>Crete 1</b>                           | <b>50 - fine II d.C.</b>              | vino                        | 22             | <b>1</b>          | <b>0,21%</b> | <b>1</b>               | <b>0,76%</b>  |
|                               | <b>Crete 2</b>                           | <b>50 - fine II d.C.</b>              | vino                        | 22             | <b>12</b>         | <b>2,55%</b> | <b>3</b>               | <b>2,27%</b>  |
|                               | Non identificato                         |                                       |                             |                | 1                 | 0,21%        |                        |               |
| Cilicia?                      | <b>Knossos 19 similis</b>                | <b>50 - II d.C.</b>                   | vino                        | 26             |                   |              | <b>2</b>               | <b>1,52%</b>  |
| Area siro-palestinese         | Schoene XV/ Camulodunum 189              | tarda età tiberiana - inizio II d.C.  | vino/prodotti ittici/frutta | 2,25           |                   |              | 3                      | 2,27%         |
|                               | Kingsholm 117                            | I - III d.C.                          | vino                        | 3,15           | 2                 | 0,43%        | 1                      | 0,76%         |
|                               | Non identificato                         |                                       |                             |                | 4                 | 0,85%        |                        |               |
| Non id.                       | Dressel 2-4                              | I - II d.C.                           | vino                        | 30             |                   |              | 6                      | 4,55%         |
| <b>Totale</b>                 |                                          |                                       |                             |                | <b>471</b>        |              | <b>135</b>             |               |

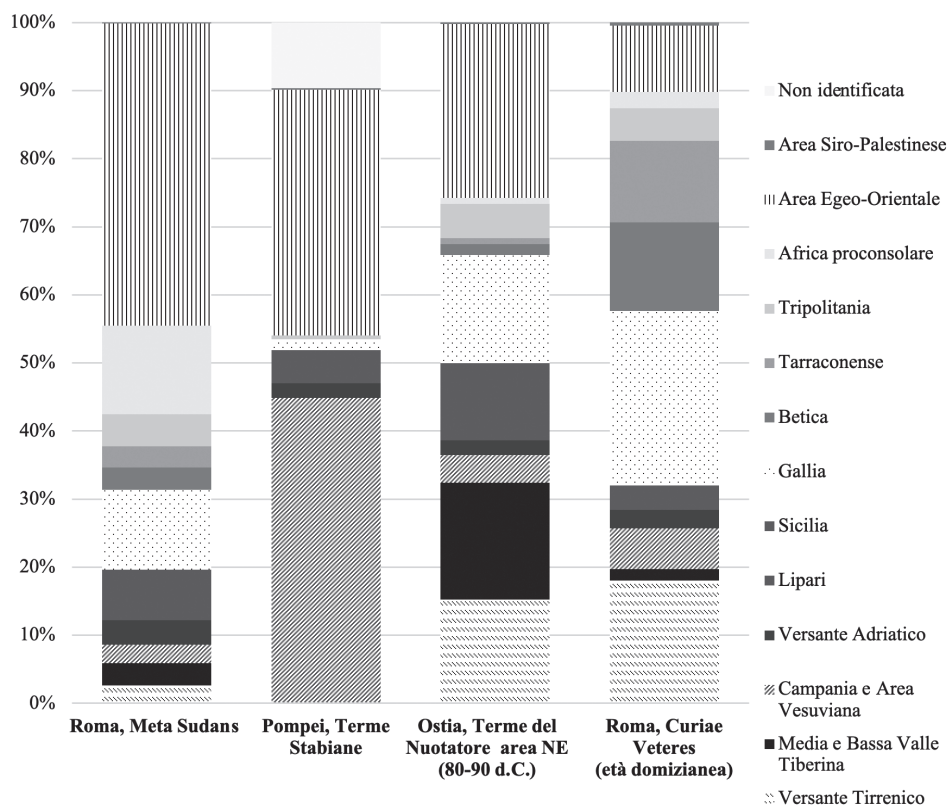
**Tab. 8.** Attestazione dei tipi anforici identificate dai due contesti in esame. In corsivo gli elementi residui e in grassetto gli elementi datanti.



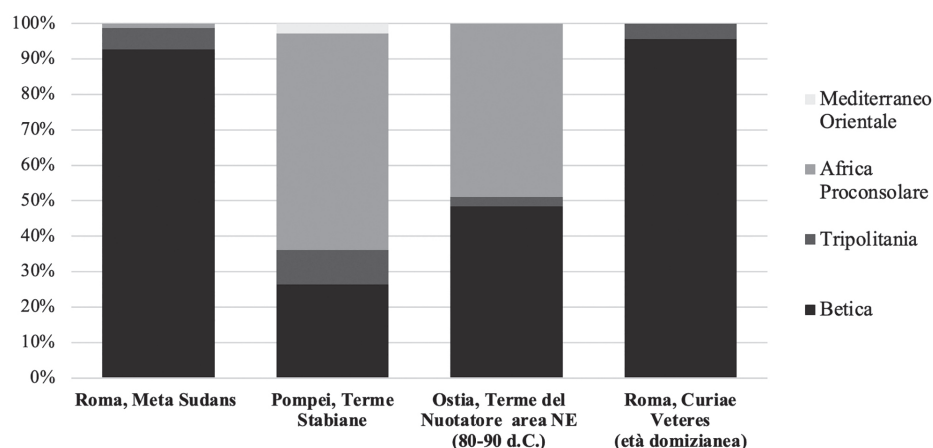
**Fig. 5.** Indici di attestazione dei prodotti ittici registrati nei due contesti in esame e in quelli dell'Area NE delle Terme del Nuotatore di Ostia datato tra l'80 e il 90 d.C. (*Ostia VI*) e delle *Curiae Veteres* di Roma datato in età domiziana (Bellezza 2013).

il 44% del vino proviene dal Mediterraneo orientale (principalmente dall'area egea insulare), soprattutto all'interno del tipo tardo-rodio *Camulodunum* 184, di quello di tradizione coa Dressel 5 e dei tipi cretesi (in particolare la Cretese 4). A seguire, i vini italici (ca. 20%), nord-africani (18%), iberici (ca. 6%). Quantitativi simili di vini orientali non trovano riscontro in altri contesti coevi della città. Si segnala, inoltre, la quasi totale assenza del vino nord-africano, in particolare quello tripolitano, a Pompei, su cui si tornerà a breve.

Per quanto riguarda olio e olive (**fig. 7**), la prevalenza di prodotti nord-africani all'interno del contesto pompeiano è indiscutibile (ca. 73%), sebbene non manchino le importazioni betiche (ca. 37%). Queste ultime costituiscono invece la quasi totalità della documentazione nel caso romano (ca. 93%), principalmente con la Dressel 20, la cui abbondanza nei depositi urbani è stata da tempo ricondotta alla presenza dell'annona civica e alle dinamiche che essa sembra innescare nella diffusione anche di alcuni beni connessi al libero mercato. Tra



**Fig. 6.** Indici di attestazione del vino (e derivati) nei due contesti in esame e in quelli dell'Area NE delle Terme del Nuotatore di Ostia datato tra l'80 e il 90 d.C. (*Ostia VI*) e delle *Curiae Veteres* di Roma datato in età domiziana (Bellezza 2013)



**Fig. 7.** Indici di attestazione dell'olio (e delle olive) nei due contesti in esame e in quelli dell'Area NE delle Terme del Nuotatore di Ostia datato tra l'80 e il 90 d.C. (*Ostia VI*) e delle *Curiae Veteres* di Roma datato in età domiziana (Bellezza 2013).

i bolli databili dalla metà del I d.C. quelli di *M. F. Cel(eris)*, *Q.C.R.*, *Atittae* e *L. V(aleri) Tromphimi*. Il caso pompeiano sembra, invece, essere più simile a quello ostiense, con una maggiore apertura verso i prodotti dall'Africa settentrionale: l'olio dall'Africa Proconsolare raggiunge infatti, negli strati tardo-flavi di Ostia, ca. il 50% delle importazioni olearie, una percentuale più vicina a quella dal contesto pompeiano esaminato (ca. 63%), che non a quella dei contesti romani urbani.

Il dato emerso dall'analisi dei contenitori vinari ed oleari permette, inoltre, di riflettere sul ruolo dell'Africa Proconsolare nell'approvvigionamento dei due centri esaminati. L'apporto dei prodotti nord-africani nel contesto della *Meta Sudans* è alquanto limitato, costituendo ca. il 12% delle derrate. Si tratta principalmente del vino trasportato all'interno del tipo Hammamet 1a dall'Africa Proconsolare, e delle tripolitane Mau XXXV. Nel caso di Pompei, invece, i prodotti nord-africani raggiungono ca. il 40% delle derrate, ma sono rappresentati principalmente dall'olio trasportato all'interno della Dressel 26 (fig. 8.1), o Schöne XI (Contino et al. 2016) – tipo assente nel contesto romano – e soprattutto della Forma LIX di Ostia (*Ostia III*, 571-572), attestata nel deposito da numerosi esemplari tra cui una variante transizionale verso la Forma XXIII (fig. 8.2-3; per altri profili con caratteri formali analoghi da contesti flavi di Roma: Ferrandes 2008: fig. 5.34). Almeno un terzo di tutto l'olio (o/e delle olive) presente nel contesto pompeiano viaggia all'interno di queste due anfore

nord-africane, che sono praticamente assenti in quello romano (1 solo esemplare) così come negli altri contesti coevi della città (e.g. Rizzo 2003; Ferrandes 2008: 257-259; Cardarelli 2013; Castelli 2013). Si segnala inoltre che tutti i frammenti riferibili alla Forma LIX dalle Terme Stabiane presentano l'impasto maggiormente attestato tra i contenitori dello stesso tipo dai Granai del Foro (Contino 2020: 103), caratterizzato da un colore rosato e scialbatura praticamente assente sulla superficie esterna. Infine, sebbene i due tipi anforici nord-africani siano tipici dell'età flavia e la Forma LIX sia ben documentata tra i materiali appartenenti ai contesti dell'eruzione (Panella 1977: 140-143), una percentuale di attestazione così elevata (nel nostro caso ca. il 12% di tutti i contenitori da trasporto) non è documentata nei depositi pompeiani connessi agli interventi edilizi successivi al 62/63 d.C. (e.g. Pascual e Ribera 2008: 413; Morsiani 2017: 697; Bustamante-Alvarez, Huguët-Enguita e Ribera i Lacomba 2020: 272).

Sono proprio le percentuali di attestazione della Forma LIX di Ostia, la presenza di una possibile variante transizionale verso la più tarda Forma XXIII, nonché l'analogia con i depositi riconducibili all'eruzione e quelli flavi di Ostia, che – insieme ai dati desumibili dalle poche monete e da alcune ceramiche fini – rimandano per la formazione del deposito pompeiano ad un momento prossimo all'eruzione del 79 d.C.

AFF



**Fig. 8.** Pompei, Terme Stabiane: 1) Dressel 26 (Cfr. Contino 2020, POM 26022); 2) Ostia LIX; 3) Ostia LIX/XXIII.

| ROMA, <i>META SUDANS</i> |                   |                     |                                                      |                                         |                    |
|--------------------------|-------------------|---------------------|------------------------------------------------------|-----------------------------------------|--------------------|
| Area di produzione       | Tipo              | Cartiglio           | Testo e scioglimento                                 | Cfr.                                    | Cronologia         |
| Versante adriatico       | Dressel 6A        | Assente             | [ <i>-</i> ]OSSI / <i>C</i> ]ossi o <i>T</i> ]ossi   |                                         | 50/30 a.C.-60 d.C. |
| Sicilia orientale        | Ostia II, 522-3   | Ovale               | VII / VII                                            | Bellezza 2013, Tab. 11                  | 14/54-150 d.C.     |
|                          | Ostia II, 522     | Rettangolare        | NC                                                   |                                         | 14/54-150 d.C.     |
| Betica                   | Dressel 20        | Rettangolare        | PONTICI / <i>Pontici</i>                             | CIL XV, 3093 / Callender 1365d          | 30-70 d.C.         |
|                          | Dressel 20        | Rettangolare        | L. S'ER'GI.S'ATU' / <i>L. Sergi Satu(rnini)</i>      | CIL XV, 3526 / Callender 931            | I d.C.             |
|                          | Dressel 20        | <b>Rettangolare</b> | L.V.T / L. V(aleri) T(rophi)mi)?                     |                                         | I d.C.             |
|                          | <b>Dressel 20</b> | <b>Rettangolare</b> | AT'IT'TAE' / <i>Atittae</i>                          | <b>Callender 1547</b>                   | <b>50-70 d.C.</b>  |
|                          | <b>Dressel 20</b> | <b>Rettangolare</b> | QCR/ Q. C(---) R(---)                                | <b>CIL XV, 2763 a-b</b>                 | <b>50-110 d.C.</b> |
|                          | <b>Dressel 20</b> | <b>Rettangolare</b> | Q.C.R./ Q. C(---) R(---)                             | <b>CIL XV, 2763 a-b</b>                 | <b>50-110 d.C.</b> |
|                          | <b>Dressel 20</b> | <b>Rettangolare</b> | M.F.CEL / M. F(---) <i>Cel(eris)</i>                 | <b>Callender 1083a-b</b>                | <b>50-70 d.C.</b>  |
|                          | <b>Dressel 20</b> | <b>Rettangolare</b> | L V 'TR'O'PHI' MI' / <i>L. V(aleri) Trophi</i>       | <b>CIL XV, 3228 a-b / Callender 969</b> | <b>50-70 d.C.</b>  |
|                          | <b>Dressel 20</b> | <b>Rettangolare</b> | [L] V ['TR'O'PHI'] M[I'] / <i>L. V(aleri) Trophi</i> | <b>CIL XV, 3228 a-b / Callender 969</b> | <b>50-70 d.C.</b>  |

Tab. 9. Anfore. Corredo epigrafico. In grassetto gli elementi datanti.

## Conclusioni

Lo studio dei contesti inediti condotto in queste pagine ha permesso di riesaminare il sistema di approvvigionamento di due importanti centri dell'Italia centrale tirrenica – Roma e Pompei – a partire da casi particolari in cui le stratigrafie analizzate, databili sulla base di precisi eventi storici, sono state confrontate con la documentazione edita per verificare analogie e differenze esistenti tra le due città tra la tarda età neroniana e la prima età flavia.

Tra le classi fini da mensa spicca la maggiore presenza di sigillate non italiche nel contesto pompeiano rispetto a quello romano e poi l'attestazione, nel deposito vesuviano, delle produzioni della Baia di Napoli. Se il secondo dato può apparire scontato, il primo va probabilmente collegato ai numerosi centri di produzione che tra tarda età repubblicana e prima età imperiale nascono lungo il corso del Tevere per rispondere in misura prioritaria ai bisogni dell'*Urbe* (per il caso emblematico di Scoppieto: Nicoletta 2016). L'abbondanza dei materiali provenienti dall'entroterra sembra in qualche modo respingere le importazioni (sia orientali, sia sud-galliche), che non riescono a superare la barriera ostiense.

Sicuramente di maggiore impatto – nella lettura complessiva dei sistemi di approvvigionamento dei due centri – i dati relativi ai contenitori anforici.

Se consideriamo i volumi complessivi dei beni trasportati, ultimi sono i prodotti ittici, che a Roma raggiungono il 15% delle attestazioni, mentre a Pompei superano di poco il 5%. In entrambi i centri - fatta eccezione per un limitato nucleo di contenitori riconducibili proprio agli impianti campani (comunque inferiore, in entrambi i casi, al 5% del prodotto trasportato) - il grosso delle importazioni proviene dalla penisola iberica e dalla Sicilia occidentale. Quest'ultima costituisce a Roma quasi il 40% delle attestazioni, mentre a Pompei non ne supera il 10%. All'industria conserviera iberica spetta il resto del campione (55% del materiale trasportato nel caso di Roma, 85% in quello di Pompei), con una prevalenza delle coste meridionali della Betica sugli impianti lusitani. Ricordiamo, tuttavia, come la diffusione di derivati

del pesce nel centro vesuviano potrebbero essere sottostimata a causa di una produzione locale difficilmente quantificabile a partire dai dati della cultura materiale.

Il vino rappresenta la derrata maggiormente documentata nel contesto romano, con un indice di attestazione del 50% delle derrate, contro il 42% di Pompei. I due centri mostrano tuttavia un comportamento piuttosto differente per quanto attiene al rapporto tra produzioni locali e importazioni. Sebbene esista infatti, in entrambi i casi, un entroterra con una produttività agricola di un certo rilievo (la valle del Tevere nel caso di Roma, l'*ager vesuvianus* per Pompei), nel caso romano le produzioni 'locali' superano di poco il 5% delle attestazioni urbane (comprendendo anche quelle genericamente attribuite al versante tirrenico), mentre a Pompei costituiscono quasi la metà del campione. Complessivamente non dissimili appaiono gli arrivi dal Mediterraneo orientale, anche se va sottolineato come il contesto della *Meta* esaminato diverga dagli altri depositi urbani coevi, in cui i vini orientali non sono mai così abbondanti. La loro consistente presenza a Pompei non costituisce, invece, una novità e potrebbe dipendere dalla prossimità di questo centro al grande porto di Pozzuoli, che costituiva il principale approdo e porto di redistribuzione per i beni provenienti dal Mediterraneo orientale. Piuttosto diversi appaiono infine i dati relativi al resto delle importazioni, che nel caso di Roma costituiscono quasi la metà del campione e provengono dai maggiori centri del Mediterraneo occidentale (in prevalenza Sicilia orientale, Gallia e Tripolitania), mentre nel contesto pompeiano non superano il 10% delle attestazioni, così come i vini di origine incerta.

Leggermente diverso appare il caso dell'olio (e delle olive), che a Roma sfiora il 30% delle importazioni complessive, mentre a Pompei costituisce quasi la metà di tutti gli arrivi. È stato già rilevato come le importazioni urbane sembrano dipendere quasi esclusivamente dalle manifatture betiche coinvolte principalmente nella confezione dell'olio fiscale, ma che tuttavia dovettero produrre anche per il mercato libero (Rizzo 2012: 98-100), secondo percentuali ovviamente non ricostruibili sulla base della cultura materiale. Sicuramente più varia appare, invece, la situazione

pompeiana, con una prevalenza degli arrivi – è questa una delle maggiori novità rilevate in questo studio – dall’Africa settentrionale (principalmente dalla Proconsolare e in misura minore dalla Tripolitania). Nel centro vesuviano compaiono inoltre contenitori oleari riferibili al Mediterraneo orientale, sporadicamente attestati a Roma.

Proprio per quanto riguarda i *trend* di importazione dai diversi comparti produttivi del Mediterraneo, uno dei dati storici di maggiore interesse è quello relativo alla comparsa e prima affermazione di suppellettili e derrate provenienti dall’Africa settentrionale. Roma e Pompei mostrano, anche in questo senso, differenze sostanziali, riconducibili principalmente ai contenitori oleari dell’Africa Proconsolare. La forma LIX di Ostia, in particolare, benché presente nei principali depositi del Mediterraneo occidentale già a partire dalla metà del I secolo d.C. (Bonifay 2004: 100-101; Contino 2013b: 318-320; Rizzo 2014: 278-280; Contino e Capelli 2016: 547-550), è attestata a Roma (ed Ostia) con indici piuttosto contenuti ancora nella tarda età flavia. Significativamente diversa la situazione di Pompei, in cui questo contenitore sembra mostrare percentuali significative già negli anni ‘70 del I secolo d.C. Il caso delle Terme Stabiane qui esaminato costituisce tuttavia un elemento piuttosto nuovo, su cui sarà necessario tornare in futuro. Se da una parte, infatti, l’abbondanza del tipo è in linea con i dati relativi ai materiali dell’eruzione, dall’altra ne va rilevata la sostanziale marginalità negli altri contesti pompeiani editi e tradizionalmente datati dopo il 62/63 d.C. Qualcosa di sostanzialmente analogo avviene anche per l’altro contenitore oleario forse prodotto nell’Africa Proconsolare, la Dressel 26. Sporadicamente presente nei depositi urbani e ostiensi del I d.C., il tipo è ben attestato nel contesto pompeiano, mentre compare solo con qualche frammento negli strati tardo-flavi delle Terme del Nuotatore (Rizzo 2014) e nessuno in quello della *Meta Sudans*.

Le differenze esistenti tra le due serie documentali esaminate hanno portato ad ipotizzare che esse potessero derivare non solo da una distanza geografica, ma anche cronologica.

Nel caso pompeiano sono emersi alcuni caratteri tipici della cultura materiale della città al momento dell’eruzione, documentati durante della città e di conseguenza non quantificabili statisticamente. È il caso del tipo nord-africano Ostia LIX, ben attestato nel contesto delle Terme Stabiane e quantitativamente confrontabile – almeno sulla base della bibliografia nota – solo con i dati dell’eruzione (Panella 1977: 140-143). Interessante, inoltre, la presenza di una possibile forma transizionale verso il tipo più tardo Ostia XXIII noto solo dalla fine del I d.C. (*Ostia* III, 573; Contino 2013: 320-321) e, pertanto, non attestato a Pompei.

Sebbene i due disastri evocati nel titolo del contributo siano collocati in un arco di tempo piuttosto ristretto (tra il 64 e il 69 d.C. nel caso di Roma e tra il 71 e il 79 d.C. in quello di Pompei), le operazioni edilizie che ne conseguono sembrano da riferire a due momenti ben distinguibili della storia del commercio Mediterraneo. In entrambi i casi si tratta di attività edilizie che implicano ingenti riporti di terreno, ricchissimi di materiale che – per lo stato di conservazione e la quasi totale assenza di residui – sembrano derivare dalla dislocazione di immondezze formati non molto tempo prima in luoghi prossimi a quelli in cui abbiamo potuto documentarli. Le differenze esistenti tra i due nuclei di oggetti, appena percepibili per alcune classi del materiale, appaiono consistenti per altre. L’analisi qui condotta permette di confermare, soprattutto nel caso pompeiano, come il deposito rifletta gli importanti cambiamenti avvenuti su scala mediterranea nella fase di transizione tra la fine dell’età giulio-claudia e l’inizio di quella flavia.

Antonio F. Ferrandes

antonio.ferrandes@uniroma1.it

Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Alessandra Pegurri

alessandra.pegurri@uniroma1.it

Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

## Bibliografia

- Bailey, D. M. 1980. *A catalogue of the lamps in the British Museum II. Roman lamps made in Italy*. Londra, British Museum Publications.
- Bellezza, S. 2013. La dismissione di un condotto fognario: un contesto di età domiziana. In C. Panella e L. Sagui (eds.), *Dopo lo scavo. Materiali e contesti 1. Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino*, 93-135. Roma, Scienze e Lettere.
- Bernal-Casasola, D. e Cottica, D. 2013. Il progetto dalla pesca al *garum*: lo sfruttamento delle risorse del mare nell’area vesuviana (2008-2012): una collaborazione italo-spagnola. In A. Arévalo, D. Bernal-Casasola e D. Cottica (eds.), *Ebusus y Pompeya, ciudades marítimas: testimonios monetales de una relación = Ebusus e Pompei, città marittime: testimonianze monetali di una relazione* (CEIMAR 3): 29-59. Cadice, Universidad de Cádiz.
- Bernal-Casasola, D. e Cottica, D. 2019. Pescado itálico en el Impianto Elettrico. Reflexiones sobre la filiación de las ánforas Dressel 21-22. In D. Bernal-Casasola e D. Cottica (eds.), *Scambi e commerci in area vesuviana. I dati delle anfore dai saggi stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei* (Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 14): 117-143. Oxford, Archaeopress.
- Bonifay, M. 2004. *Études sur la céramique romaine tardive d’Afrique* (BAR International Series 1301). Oxford, BAR Publishing.
- Borriello, A. 2017. Le terre sigillate italiche e orientali. In F. Pesando e M. Giglio (eds.), *Rileggere Pompei V. L’insula 7 della Regio IX*, 382-394. Roma, l’Erma di Bretschneider.
- Bustamante-Álvarez, M. e Bernal-Casasola, D. 2019. Apuntes sobre la evolución de las relaciones interprovinciales a través de las ánforas. In D. Bernal-Casasola e D. Cottica (eds.), *Scambi e commerci in area vesuviana. I dati delle anfore dai saggi stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei* (Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 14): 144-153. Oxford, Archaeopress.

- Bustamante-Álvarez, M., Huguet-Enguita, E. e Ribera i Lacomba, A. 2020. Un contesto ceramico chiuso nella profumeria della Casa di Arianna (VII 4, 51-31). In M. Osanna e L. Toniolo (eds.), *Fecisti Cretaria. Dal frammento al contesto: studi sul vasellame ceramico del territorio vesuviano*, 267-280. Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Cante, M. 2013. La *Meta Sudans* augustea: note per una sua ricostruzione. *Thiasos - Rivista di archeologia e architettura* 2.2, 19-37.
- Capelli, C. e Piazza, M. 2006. Analisi minero-petrografiche su anfore Dressel 21-22 da Alcamo. In D. Giorgetti (ed.), *Le fornaci romane di Alcamo. Rassegna ricerche e scavi 2003/2005*, 171-173. Roma, Aracne.
- Cappelletto, E., Bernal-Casasola, D., Cottica, D., Bustamante-Álvarez, M., Lara Medina, M. e Sáez Romero, A. M. (2013). *Urcei* per salse di pesce da Pompei-Ercolano: una prima analisi. In D. Bernal, L. C. Juan, M. Bustamante, J. J. Díaz e A.M. Sáez (eds.), *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania. Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua en Hispania I - Ex officina hispana, Congreso de Cádiz (3-4 de marzo 2011)*, 271-280. Cadice, Universidad de Cádiz.
- Caputo, T. e Tamburrelli, V. 2007. Lucerne fittili del Museo Archeologico di Napoli da Pompei Regioni I, V, VI, VII, VIII, IX. *Rivista di Studi Pompeiani* 18, 67-80.
- Cardarelli, V. 2013. "Terme di Elagabalo": ceramica da contesti di età neroniana. In C. Panella e L. Sagui (eds.), *Dopo lo scavo. Materiali e contesti 1. Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino*, 21-42. Roma, Scienze e Lettere.
- Castelli, G. 2013. "Terme di Elagabalo". L'incendio neroniano in un settore del complesso *domus-tabernae*: stratigrafie e contesti. In C. Panella e L. Sagui (eds.), *Dopo lo scavo. Materiali e contesti 1. Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino*, 43-53. Roma, Scienze e Lettere.
- Contino, A. 2013. Anfore africane tra I e II d.C. (Ostia 59, Ostia 23, Uzita): rinvenimenti dall'area del Nuovo Mercato Testaccio. In D. Bernal, L. C. Juan, M. Bustamante, J. J. Díaz e A. M. Sáez (eds.), *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania. Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua en Hispania I - Ex officina hispana, Congreso de Cádiz (3-4 de marzo 2011)*, vol. II, , 317-332. Cadice, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Cádiz.
- Contino, A. 2020. Anfore africane precoci dai Granai del Foro a Pompei: ricerche tipo-petrografiche su alcuni contenitori africani conservati nei depositi pompeiani. In M. Osanna e L. Toniolo (eds.), *Fecisti Cretaria. Dal frammento al contesto: studi sul vasellame ceramico del territorio vesuviano*, 89-99. Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Contino, A. e Capelli, C. 2016. Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore africane tardorepubblicane e primo imperiali: rinvenimenti da Roma (Nuovo Mercato Testaccio) e contesti di confronto. In R. Járrega e P. Berni (eds.), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo*, 538-556. Tarragona, Instituto Catalán de Arqueología Clásica.
- Contino, A., Capelli, C., Milella, M., Pacetti, F., Ungaro, L. e Bonifay, M. 2016. L'anfora «Dressel 26» del Castro Pretorio. *Antichità Africane* 52, 145-156.
- De Sena, E. e Ikäheimo, J. 2003. The Supply of Amphora-Borne Commodities and Domestic Pottery in Pompeii 150 BC-AD 79: Preliminary Evidence from the House of the Vestals. *European Journal of Archaeology* 6(3), 301-321.
- De Simone, A. 1995. I terremoti precedenti l'eruzione [del 79 d.C.]. Nuove attestazione da recenti scavi. In Deutsches Archäologisches Institut Italy e Osservatorio vesuviano, *Archäologie und seismologie: la regione vesuviana dal 62 al 79 d.C.: problemi archeologici e sismologici: colloquium Boscoreale 26-27 november 1993*, 37-43. Monaco, Biering & Brinkmann.
- Di Giovanni, V. 1996. Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C.-II d.C.). In M. Bats (ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (Ier s. av. J.-C. - IIe s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table. Actes de Journée d'étude organisée par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta (Naples, 27-28 mai 1994)* (Collection du Centre Jean Bérard 14): 65-103. Napoli, Publications du Centre Jean Bérard.
- Ellis, S. 2011. The rise and reorganization of the Pompeian salted fish industry. In S. Ellis (ed.), *The Making of Pompeii: Studies in the history and urban development of an ancient town* (Journal of Roman Archaeology, Supplementa 85): 59-88. Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Ferrandes, A.F. 2008. I contenitori da trasporto. In F. Filippi (ed.), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, 247-283. Roma, Edizioni Quasar.
- Ferrandes, A.F. 2013. L'opera di drenaggio. In C. Panella (ed.), *Scavare nel centro di Roma. Storia, uomini, paesaggi*, 91-95. Roma, Edizioni Quasar.
- Gasperetti, G. 1996. Produzione e consumo di ceramica da mensa e dispensa nella Campania romana. In M. Bats, (ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (Ier s. av. J.-C. - IIe s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table. Actes de Journée d'étude organisée par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta (Naples, 27-28 mai 1994)* (Collection du Centre Jean Bérard 14): 19-64. Napoli, Publications du Centre Jean Bérard.
- Genin, M. (ed.) 2007. *La Graufesenque (Millau, Aveyron). Sigillés lises et autres productions*, vol. II, Aquitania, Fédération Aquitania.
- Gualtieri, C. 2013. Area della *Meta Sudans*. Le ceramiche fini da mensa e la suppellettile da illuminazione da alcuni contesti di età neroniana (64-68 d.C.). In C. Panella e L. Sagui (eds.), *Dopo lo scavo. Materiali e contesti 1. Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino*, 3-20. Roma, Scienze e Lettere.
- Instrumentum domesticum* 1977 = VV.AA. 1977. *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale. Atti di una giornata di studi (Napoli, 30 maggio - 3 giugno 1973)* (Quaderni di cultura materiale, I). Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Luongo, R. 2014. La terra sigillata. In M. Grimaldi (ed.), *Pompei. La casa di Marco Fabio Rufo*, 287-307. Napoli, Valtrend Editore.
- Martin, A. 1994. Nouvelles observations sur la sigillée sud-gauloise en Italie. In *SFECAG. Actes du Congrès de. Millau, 12-15 Mai 1994*, 115-126. Marsiglia, SFECAG.
- Martin, A. 2016. Thoughts on Pompeii's Fine Ware Supply. *Rei Cretariae Romanae Fautores Acta* 44. *Congressus vicesimus nonus Rei Cretariae Romanae Fautorum Coloniae Ulpiae Traianae habitus MMXIV*, 213-220. Bonn, Dr. Rudolf Habelt GmbH.

- McKenzie-Clark, J. 2012. *Vesuvian Sigillata at Pompeii* (Archeological Monographs of British School at Rome 20). London, The British School at Rome.
- Molina-Vidal, J. e Mateo-Corredor, D. 2018. The Roman Amphorae Average Capacity (AC). *Oxford Journal of Archaeology* 37.3, 299-31.
- Morsiani, S. 2017. Anfore. In A. Coralini (ed.) *Pompei. Insula IX 8. Vecchi e Nuovi Scavi (1879-)*, 685-699. Bologna, Edipuglia.
- Nicoletta, N. 2016. Considerazioni sulla diffusione e la commercializzazione. In M. Bergamini (ed.), *Scoppio IV/2. I materiali. Terra sigillata liscia, punzoni e matrici*, 187-209. Roma, Edizioni Quasar.
- Osanna, M. e Toniolo, L. (eds.) 2020. *Fecisti Cretaria. Dal frammento al contesto: studi sul vasellame ceramico del territorio vesuviano*. Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Ostia III = Carandini, A. e Panella, C. (eds.) 1973. *Ostia III. Le terme del Nuotatore. Scavo degli ambienti III, VI, VII. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO* (Studi Miscellanei 21). Roma, De Luca Editore.
- Panella, C. 1977. Anfore Tripolitane a Pompei. In *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale. Atti di una giornata di studi (Napoli, 30 maggio - 3 giugno 1973)* (Quaderni di cultura materiale I): 135-149. Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Panella, C. 2011a. Nerone e il grande incendio del 64 d.C. In R. Rea e M. A. Tomei (eds.), *Nerone. Catalogo della mostra (Roma, 13 aprile-18 settembre 2011)*, 76-91. Milano, Electa.
- Panella, C. 2011b. La *Domus Aurea* nella valle del Colosseo e sulle pendici della Velia e del Palatino. In R. Rea e M. A. Tomei (eds.), *Nerone. Catalogo della mostra (Roma, 13 aprile-18 settembre 2011)*, 160-169. Milano, Electa.
- Pascual, G. e Ribera, A. 2008. Ánforas púnicas de Pompeya. Materiales de recientes excavaciones en la regio VII. *Rei Cretariae Romanae Fautores Acta* 40. *Congressus vicesimus quintus Rei Cretariae Romanae Fautorum Dyrrhachii habitus MMVI*, 407-416. Bonn, RCRF.
- Pavolini, C. 1977. Le lucerne fittili romane del Museo Nazionale di Napoli. In A. Carandini (ed.), *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale* (Quaderni di cultura materiale I): 33-43. Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Pavolini, C. 1980. Una produzione italica di lucerne: le *Vogelkopflampen* ad ansa trasversale. *Bullettino della Commissione Archeologica comunale* 85 (1976-77), 15-134.
- Pavolini, C. 2006. Un contesto archeologico flavio da Piazza Celimontana a Roma. *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité* 118, 403-462.
- Peña, J. Th. 1999. *The Urban Economy during the early Dominate: Pottery Evidence from the Palatin Hill* (BAR International Series 784). Oxford, Archaeopress.
- Pucci, G. 1977. Le terre sigillate italiche, galliche e orientali. In *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale. Atti di una giornata di studi (Napoli, 30 maggio - 3 giugno 1973)* (Quaderni di cultura materiale, I): 9-21. Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Rinaldi, A. 2006. Materiali neroniani dal Foro di Nerva. In R. Meneghini e R. Santangeli Valenzani (eds.), *Roma. Lo scavo dei Fori Imperiali 1995-2000. I contesti ceramici* (Collection de l'École française de Rome 365): 5-24. Roma, École française de Rome.
- Rizzo, G. 2003. Instrumenta urbis I. *Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero* (Collection de l'École française de Rome 307). Roma, École française de Rome.
- Rizzo, G. 2012. *Roma e Ostia, un binomio ancora possibile? Di alcuni generi trasportati in anfora in età tardo-antonina*. In S. Keay (ed.), *Rome, Portus and the Mediterranean* (Monographs of the British School at Rome 21): 87-103. Londra, British School at Rome.
- Rizzo, G. 2014. Le anfore, Ostia e i commerci mediterranei. In C. Panella e G. Rizzo (eds.), *Ostia VI: Le terme del nuotatore. I saggi nell'area NE. Le Anfore, Ostia e i commerci mediterranei* (Studi Miscellanei 38): 73-481. Roma, l'Erma di Bretschneider.
- Savino, E. 2009. Nerone, Pompei e il terremoto del 63 d.C. In A. Storch Marino e D. Merola (eds.), *Interventi imperiali in campo economico e sociale: da Augusto al Tardoantico*, 225-244. Bari, Edipuglia.
- Soricelli, G. 1987. Tripolitanian Sigillata: North African or Campanian? *Libyan Studies* XVIII, 73-87.
- Soricelli, G. 1994. Terra Sigillata della prima, media e tarda età imperiale. In P. Arthur (ed.), *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, 109-168. Galatina, Congedo editore.
- Toniolo, L. 2020. *Packaging e salsamenta: le Dressel 21-22 dalla Bottega del garum (I 12, 8) a Pompei*. *Polygraphia* 2, 42-64.
- Trümper, M., Brünenberg, C., Dickmann, J., Esposito, D., Ferrandes, A. F., Pegurri, A., Robinson, M. e Rummel, R. 2019. Stabian Baths in Pompeii. New Research on the Development of Ancient Bathing Culture. *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung* 125, 103-159.
- Trümper, M., Robinson, M., Ferrandes, A.F., Pardini, G. e Pegurri, P. 2022. Pompei Terme Stabiane: Campagna 2021, Rapporto preliminare. *Rivista di Studi Pompeiani* 33, 200-207.
- Volpe, R. (ed.) 1996. Aqua Marcia. *Lo scavo di un tratto urbano*. Firenze, All'Insegna del Giglio.
- Wallace Hadrill, A. 2003. Seneca and the Pompeian Earthquake. In A. De Vivo e E. Lo Cascio (eds.), *Seneca uomo politico e l'età di Claudio e Nerone, Atti del Convegno internazionale (Capri 25-27 marzo 1999)*, 177-191. Bari, Edipuglia.
- Zeggio, S. e Pardini, G. 2007. Roma - *Meta Sudans*. I monumenti. Lo scavo. La storia. *FOLDER FastiOnLine documents & research* 99, 1-25. <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-99.pdf>